

Vertice a Roma con Casini e Rutelli

Il pressing finiano non convir

Il presidente della Camera vuol candidare l'ex sindaco a Milano anche senza Pd.

Gabriele Albertini è arrivato ieri a Montecitorio con una notizia per Pierferdinando Casini, Gianfranco Fini e Francesco Rutelli. Il loro progetto per Milano, almeno secondo chi questa città l'ha guidata per una decina d'anni, non ha più senso. Non ne soprattutto ha dopo la decisione di Pierluigi Bersani di continuare la corsa alle primarie sotto la bandiera di Giuliano Pisapia, uomo scelto da Nichi Vendola e da Paolo Ferrero per tentare la scalata a Palazzo Marino.

Una questione di numeri, secondo l'ex sindaco. Sondaggi alla mano, si capisce che una sua candidatura avrebbe l'unico esito di portare Pisapia e la Moratti al ballottaggio, mentre il suo nome verrebbe depennato al primo turno. Un ragionamento che, tuttavia, i fautori del nuovo grande centro continuano a contestare.

Albertini ha incontrato a turno i tre terzopolisti. E il ritornello è stato sempre lo stesso. Fini continua a corteggiarlo, l'Udc lo ha già incoronato. Rutelli non vede l'ora di farlo correre. L'unico risultato ottenuto, tuttavia, è quello di convincere

AMARCORD

Gabriele Albertini e Letizia Moratti in una foto scattata subito dopo la vittoria alle comunali 2006. L'armonia tra i due si è rotta da tempo. Fotogramma

l'eurodeputato azzurro a prendere nuovamente tempo, in attesa che la crisi parlamentare porti a nuovi e imprevedibili equilibri. Come detto, tuttavia,

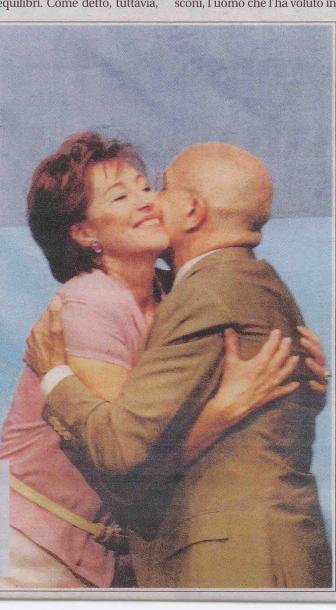
per il pragmatico Gabriele l'unica cosa che conta sono le rilevazioni sul suo elettorato. Esattamente come Silvio Berlu-

sconi, l'uomo che l'ha voluto in

politica, gli ha sempre detto. Per il resto, tutto il discorso è rimandato al 27 novembre, quando i terzopolisti si incontreranno per una tavola rotonda a Milano

Nel frattempo, dopo aver lanciato una lunga serie di appelli a Bersani perché lasciasse solo Pisapia e si schierasse con lui, dopo la giornata a Roma l'ex sindaco si è chiuso in un rispettoso silenzio. L'unico a parlare è Bruno Tabacci dell'Udc, convinto delle possibilità di vittoria

nel un la sue sima di vi èin pens crea sia g dida croc Berli ratti la pa lane



Il retroscena

Rimpianto Let

Albertini a Roma? «Io mi occi no». Letizia Moratti va avanti per la si mosse del suo predecessore, almeno sue dichiarazioni, sembrano non int fatto. Il suo vantaggio sarebbe comur ciante e al secondo turno non ci sar anche in una sfida tra due personalit

La fiducia, insomma, c'è, ma è and vincere al primo turno per il suo pre be un'altra cosa. E per questo, dietro dice che lei tifasse apertamente per S ri, il candidato del Partito Demo avrebbe distrutto ogni tentazione "t per Milano. E batterlo non sarebbe s complicato. In fondo, come ha avu modo di ricordare, «si tratta di un mio

Dal Pirellone, nel frattempo, arriva ci. L'analisi della situazione di Rober nièmolto simile a quella di Albertini. resterà nel suo buco con la sinistra ra impossibile vincere con altre coali



iano non convince Albertini

dare l'ex sindaco a Milano anche senza Pd. Lui prende tempo ma non ci crede

per il pragmatico Gabriele l'unica cosa che conta sono le rilevazioni sul suo elettorato. Esattamente come Silvio Berlusconi, l'uomo che l'ha voluto in

politica, gli ha sempre detto. Per il resto, tutto il discorso è rimandato al 27 novembre, quando i terzopolisti si incontreranno per una tavola rotonda a Milano

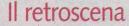
Nel frattempo, dopo aver lanciato una lunga serie di appelli a Bersani perché lasciasse solo Pisapia e si schierasse con lui, dopo la giornata a Roma l'ex sindaco si è chiuso in un rispettoso silenzio. L'unico a parlare è Bruno Tabacci dell'Udc, convinto delle possibilità di vittoria

nel capoluogo lombardo: «Da un lato il Pd è anchilosato sulle sue posizioni e Pisapia, bravissima persona, non ha chances di vittoria, e dall'altro la Moratti è in difficoltà». Per questo si può pensare a sfruttare lo spazio creato al centro. «Credo che si sia grande spazio per una candidatura. E se poi dovesse incrociare la caduta del governo Berlusconi, credo che per Moratti sarebbe ancora più difficile la partita contro Albertini. I milanesi sono come i siciliani, cer-

te cose le annusano...».

In casa Pd, intanto, sono arrivate una lunga serie di chiusure al progetto di Albertini. Filippo Penati, fresco di dimissioni, è stato abbastanza chiaro: «Nessuno ora osi metterne in discussione il risultato. Si lavori tutti da subito per vincere le elezioni comunali a Milano». Ovviamente con Giuliano Pisapia. E ancora: «Non ci sarà nessun cedimento ad Albertini. L'esito delle primarie è stato chiaro».

L. MOT.



Rimpianto Letizia: «Era meglio Boeri»

Albertini a Roma? «Io mi occupo di Milano». Letizia Moratti va avanti per la sua strada. Le mosse del suo predecessore, almeno stando alle sue dichiarazioni, sembrano non interessarla affatto. Il suo vantaggio sarebbe comunque schiacciante e al secondo turno non ci sarebbe storia, anche in una sfida tra due personalità di destra.

La fiducia, insomma, c'è, ma è anche vero che vincere al primo turno per il suo prestigio sarebbe un'altra cosa. E per questo, dietro le quinte, si dice che lei tifasse apertamente per Stefano Boeri, il candidato del Partito Democratico che avrebbe distrutto ogni tentazione "terzopolista" per Milano. E batterlo non sarebbe stato troppo complicato. In fondo, come ha avuto lei stessa modo di ricordare, «si tratta di un mio ex collaboratore».

Dal Pirellone, nel frattempo, arrivano altre voci. L'analisi della situazione di Roberto Formigoni è molto simile a quella di Albertini. Finché il Pd resterà nel suo buco con la sinistra radicale, sarà impossibile vincere con altre coalizioni. «Non

vedo grandi spazi per un terzo polo», ha spiegato ieri, «perché ormai gli italiani sanno che se non vince il centrodestra vince il centrosinistra e viceversa». In altre parole, al centro resta solo il voto di protesta, o quello di chi è disposto a sprecarlo. «Gli elettori di Milano e della Lombardia sono elettori moderati», continua il governatore, «e certamente non vogliono che vinca il centrosinistra». In altre parole, il vero sfidante di Letizia Moratti è Giuliano Pisapia. E non ha molte possibilità di vittoria.

Come fatto da Ignazio La Russa lunedì, il coordinatore regionale del PdL Guido Podestà guarda al lato personale della vicenda. Albertini non lascerà il partito dove è nato e cresciuto. «Stimo molto Gabriele, che ha stipulato un patto con gli elettori un anno e mezzo fa. Ricopre una delle commissioni più importanti nel Parlamento Europeo, quella relativa agli Esteri, e sono certo che la rispetterà. Non credo che cambierà partito dall'oggi al domani».

L. MOT.

